Anno I. Udine — Sabato-Domenica 11-12 Maggio 1878 N. 106

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

LA MORALITÀ ED IL BENESSERE
degli Operai.

L'attuale ordine di cose ed i campioni di esso ridussero pur troppo il nostro popolo ad una vita che mira più che altro ad abbrutirlo. Con ischerno il più ributtante lo si chiamò *sovrano*. Con ipocrisia la più scellerata si gridò di volerlo rendere *libero* e quindi *felice*. Ma la *sovranità*, la *libertà*, la *felicità* promessa al povero popolo tornò a lui peggio di qualsivoglia schiavitù, chè a nome dei promessigli tesori lo si aggravò d'imposte, lo s'imbevve di errori, gli si tolsero i maggiori conforti di cui abbisognava allontanandolo per quanto fu possibile dal Prete, negandogli il diritto di esercitare pubblicamente alcuni atti della sua fede, obbligandolo ad una istruzione la quale non deve saperne punto di Dio. Eccolo quindi ridotto schiavo alla gleba, lavorare tutto giorno più per l'esattore delle tasse, che per proprio conto; senza la fiducia in Dio, chè gliela fecero perdere i suoi cattivi rigeneratori. Qual maraviglia, se a tali condizioni ridotto ei si dà ora più che mai al delitto, se le prigioni sono popolate da non bastare al grosso numero dei rei; qual meraviglia, se chi non s'è dato ancora al mal fare, per un resto di fede che non gli si potè affatto estinguere nel cuore, abbandona la patria e cerca altrove quel benessere che i sedicenti rigeneratori gli tolsero; qual maraviglia, se il desiderio d'emigrare è giunto a tal segno nelle nostre terre, da farne propriamente impensierire! — Chi vuole essere sincero converrà seco noi che *moralità* e *benessere* delle popolazioni non si trovano pur troppo ora in Italia, e dovrà riconoscere che causa di tutto il male che signoreggia è lo sgoverno dei nostri padroni tutti dediti a trascurare ogni interesse sociale, pur di combattere la Fede di Cristo, il Romano Pontefice e quanto sono le leggi della Cattolica Chiesa.

Che i destri, i malvoni causa prima di tanti mali, non se ne siano impensieriti punto, passi; per impinguare il loro non mai satollo ventricolo, li vollero; ma che i così detti sinistri o progressisti, che sono ora col mestolo in mano, seguitando la cattiva strada dei primi pretendano aggiustare il male fatto, l'è cosa che non si può concepire, od almeno che rende sempre più manifesta l'aggiustatezza del nostro principio, di non volerne sapere nè di destri nè di sinistri. Tali cose ce le fecero tornare alla mente poche parole stampate nella *Patria del Friuli*, la quale riportando un ordine del giorno, che verrà proposto Domenica alla adunanza generale della Società Operaja, soggiunge: «È argomento che interessa davvicino tanto gli operai, quanto i proprietarii d'officine, ai quali portano egualmente danno tutte queste feste che una provvida legge aveva abolito, ma che sussistono ancora tuttora per sola forza di consuetudine» (*Vedi il nostro numero di jeri, Cose di Casa*). Ed applaude ancora all'idea del socio proponente, seco lui convenendo che la *moralità ed il ben essere degli operai* debba venire dal disobbedire alla Chiesa, che impone quelle feste.

Se le parole d'incoraggiamento ad accettare quella proposta fossero venute da altro giornale sempre uso a contraddire ai suoi principii, non vi avremmo trovato da far meraviglie. Ma dalla *Patria del Friuli*, che scrive di voler arrivare coi nuovi padroni alla ristorazione della società, avremmo preteso logicamente di non vederla imbrandire le stesse armi spuntate dei suoi avversari malvoni. Il n. 109 della *Patria del Friuli* ci fece dunque nausea e dispetto, non perchè non potessimo aspettarcelo, nè perchè più stimiamo i sinistri che i destri, ma perchè la vediamo valersi di quel po' di prestigio che si seppe ottenere presso i suoi lettori, per ingannar ora gli operai eccitandoli al disprezzo contro le sante leggi della Chiesa.

Noi intanto ricordando agli operai quanto ieri pure scrivemmo, aggiungeremo: «I°, che la profanazione delle domeniche e feste *è la rovina della Religione* perchè impedisce la conoscenza e la pratica di Essa, la frequenza dei sacramenti e annulla per l'uomo il culto esteriore. II°. *È la rovina della società*, perchè è un attentato contro la Religione, senza la quale non può sussistere la società, imponendo questa a' suoi membri il sacrificio del privato al pubblico interesse, ed essendo la Religione che loro fa subire questo sacrificio. III°. *È la rovina della famiglia*, perchè sospinge all'ignoranza, ed all'oblio dei doveri che costituiscono la famiglia, e scioglie il vincolo che la unisce e la conserva. IV°. *È la rovina della libertà*, perchè attenta alla Religione, che è la salvaguardia della libertà, distrugge la libertà individuale del commerciante, che in giorno festivo sarebbe forzato a tenere aperto il suo negozio per non perdere gli avventori; dell'operaio che deve lavorare per non essere licenziato dal padrone irreligioso; dell'industriale ch'è spinto a violare il precetto, per non soccombere alla concorrenza che altri gli fanno. V°. *È la rovina della umana dignità*, perchè, non osservandosi le feste, l'uomo non medita la nobiltà di sua origine, non i sublimi misteri della sua fede, e tutto occupandosi solo del materiale interesse, mi diventa simile al ciuco che senza poter pensare lavora e consuma.

LE RISORSE DELL'INGHILTERRA

II.

L'assorzione che l'Inghilterra, perchè potenza marittima, non sia valevole

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

23 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

Ma D. Valentino infrattanto è giunto alla porta ed ha picchiato. La stridula voce dell'Orsola si fa sentire dalla finestra con un «Chi è?»

— Son io, risponde il prete, rassegnandosi ad aspettare come il solito.

— Un momento, e vengo subito, ripiglia la serva. E corre ad annunziare al padrone la visita.

Dopo una certa esitanza e un ripetuto tentennare del capo questi conchiude alla fine che lo faccia pur entrare: ed ella viene ad aprire scusandosi dell'indugio, e introduce il sacerdote nella stanza del conte. La stanza per sè non molto ampia faceva l'effetto di parere più grande perchè assai scarsamente arredata: pochi quadri con vecchie stampe rompevano l'uniformità delle pareti: nel mezzo una tavola rotonda coperta da un tappeto che in sua gioventù era forse stato bello, ma che ora appariva scolorito, unto e ragnato; una vecchia credenza e quattro sedie impagliate *ab immemorabili* completavano la mobiglia di quel così detto tinello, perchè era il luogo dove il padrone si faceva servire qualche cosa di simile a un desinare. E il padrone stava, secondo il solito sopra un quaderno legato alla carlona dalle sue stesse mani, facendo conti. Vedendo entrar Don Valentino, si alzò e gli venne incontro tendendogli la mano ed insieme esclamando:

— D. Valentino, i miei rispetti.

— Servitore, conte Alfredo: rispondeva il cappellano. Come va?

— Così, così, come Dio vuole. E lei?

— Benissimo, grazie. Perdoni se mi son preso la libertà di venirla ad incomodare, ma avrei a dirle qualche cosa che mi preme.

— Anzi gliene sono obbligatissimo.

— E gli offerì da sedere.

— Ho sentito con vero rammarico la partenza del Contino...

— Oh! caro D. Valentino, non rimescoliamo l'acqua quando è tranquilla. Lasciamo lì questo. Mi dica invece: ha sentito lei nulla intorno all'affare del Ledra?

— Il Ledra!... riprese quasi macchinalmente D. Valentino un po' sconcertato.

— Sì, mi capisce? È una bella idea: mezzo Friuli irrigato! Naturalmente, cresce la fertilità dei terreni: quindi maggior produzione, più commercio, più affari, e maggiori guadagni, e quindi aumentano i capitali... Non le pare?

— Tutto vero, riprese il prete: ma se le ho a dire, ancora ci credo poco e non ci vedo chiaro in questo interminabile progetto. Ritengo anzi che passeranno altri venti anni prima che se ne faccia nulla. Ora poi, con quest'aria che spira, s'ha ben altro a pensare che il canale del Ledra!

— A proposito, mi dica un po' che dice il mondo (perch'io non parlo con nessuno e sono in conseguenza all'oscuro di tutto) che dice il mondo di questa pace precipitosa?

— Che vuole? Tutti rimasero a bocca asciutta. I malcontenti sono infiniti: e ognuno l'ha con quel diavolo di Napoleone III° che si diverte a menar tutti pel naso.

— Eh, già! È lui che è il padrone dell'Europa adesso. È il vero nipote, anzi è più destro di Napoleone il grande. E dunque?...

— E dunque bisogna lasciar correre l'acqua alla china, aspettando, per assettare le cose proprio bene e con soddisfazione di tutti, il momento propizio...

— Ah! Ah! Don Valentino mio, anch'ella aspetta un nuovo momento propizio!

— Sicuramente! Gli spiriti sono troppo eccitati: la promessa di Napoleone è stata troppo solenne... *Fin all'Adriatico*, ha detto egli pubblicamente. Le cose non possono rimanere come sono. Venezia sino dal 1815 è stata sempre unita a Milano, ed ora se ne trova d'improvviso disgiunta. Capisce bene... tanta gioventù lontana dal patrio paese, oziosa, vagabonda, e che forse patisce! Poi la persuasione che ci deve essere a Vienna della difficoltà di governare queste provincie: poi gl'impegni più o meno palesi di Napoleone, sono tutte cause per le quali le cose o tosto o tardi hanno a cambiare. Così certo non le possono rimanere.

(Continua)

contro la Russia, potenza terrestre, è del tutto partigiana, o prodotta da esagerata paura. La storia attesta diversamente, e ben ci ricorda com' essa valse un giorno a conquistare la bellicosa Francia. Nessuno potrà negare che l'Inghilterra possegga senno, ferro e oro, a preferenza di ogni altra nazione; ora se la cosa sta così, dovrà pure ammettersi che possegga tre fonti d'inesauribili risorse: tre fonti che reciprocamente si avvivano, si alimentano e non disseccano mai. La sola politica dei *vighs* poteva temporaneamente restringere le sue vene: Palmerston e Gladstone sono stati per l'Inghilterra la più grave sventura, che potesse colpirla; ma fu senz' altro superiore disposizione, se essa in tempo è uscita da una politica d'inazione e d'indifferenza; e mal ei appone quegli, che, per la salute di lei oggi rimpiange Palmerston, il quale legato com'era alla massoneria, quantunque innanzi alla rovina della patria, difficilmente avrebbe potuto sconfessare la sua passata condotta. La società innanzi della patria e della famiglia; vadano pur queste, ma trionfi la società: ecco il dom ma massonico, che ha fatto in passato indolente spettatrice l'Inghilterra, e che ha rovinato la Francia, se pur non sia per maggiormente rovinarla. Ma se l'Inghilterra aveva anni fa perduto il suo prestigio, nè più pesava sulla bilancia politica del continente, non aveva se non che temporaneamente chiuse le sue fonti vitali, facili d'altronde a riaprirsi da un uomo di Stato, emulatore dei Burke, dei Pitt, e dei Castelereagh, qual'è Lord Beaconsfield.

L'Inghilterra ha mille risorse, che altri stati non hanno, e potrebbe sostener guerra contro la metà d'Europa. Noi diciamo guerra e non battaglia: e facciamo questa distinzione, *perchè* ben ci s'intenda. È d'altronde a considerare che i vantaggi dell' Inghilterra non sono nell'ordine materiale soltanto, ma nel politico altresì, e questi ultimi maggiori forse dei primi. Neghansi ad essa alleati, ma ne ha più che non ne voglia. Noi li comprenderemo tutti sotto di una sola parola: li ha nella reazione, ch'è nell'ordine morale inevitabile, come la controspinta nel materiale. La spinta rivoluzionaria ha percosso l'Italia, l'Austria, la Francia, e l'impero ottomano; e, per legge delle forze opposte, deve, quando che sia in questi medesimi stati prodursi la controspinta, cioè il ritorno alla giustizia e all'ordine. Ci sia libero il dirlo: quattro lustri di rivoluzione hanno forse fatto dimenticare in Italia il passato? Hanno fatto forse sparire le politiche e territoriali divisioni? Hanno forse fatto di tante diverse schiatte un sol popolo? Tutt'altro: i popoli sono rimasti quali erano, sospirosi di un ritorno al passato, cosicchè l'ex-ministro Jacini ci offeriva l'*Italia legale* e l'*Italia reale*. E quello che diciamo dell'Italia, con più di ragione può dirsi della Francia, della Germania e della Turchia. Assennata e preveggente com'è, non può l'Inghilterra disprezzare questi elementi, che trova disposti a suo favore: essa ne usufruirà senza fare ingiuria ad alcuno. I *Debats* hanno dato, senza volerlo, su questo punto, dicendo: « L'Inghilterra non indietreggierà: essa è già sicura, malgrado le piccole rivoluzioni di palazzo, cui assistiamo, dell'alleanza della Turchia, ed avrà per combattere la Russia, 100 mila turchi *(Oh può contarne assai più!)* e 50 mila greci, le sue armate, le sue truppe delle Indie, la sua flotta ammirabile, (*che sul principio di questo secolo contava mille navi da guerra*) le sue inesauribili risorse, senza contare i soccorsi dai piccoli Stati che la Russia (*e com' essa il piccolo Piemonte e la Prussia*) ha trovato il mezzo di ferire ne' loro più cari interessi ». La veduta dei *Debats* è ristretta, nè abbraccia il vasto tema, contenuto dall'odierna questione, ma nondimeno, indicatala, si affaccia tantosto alla mente di chi che sia, che l'Inghilterra, pe' suoi interessi se vuoi, ha preso a trattare, non la questione russo-turca, ma per indiretto la questione europea, principiata da Luigi Bonaparte col sogno della questione italiana, e che perciò ha pronta e forte alleata la reazione tutta d'Europa, ove ella sappia convenientemente profittarne.

PROCESSIONI

Lunedì 6 Maggio corr. nella sala delle pubbliche udienze della Pretura di Gemona sedeva sul banco degli accusati il Rev.mo Don Pietro Forgiarini Arciprete di detto luogo, per essere giudicato della contravvenzione al Manifesto Prefettizio 6 agosto 1876, *per avere nella sera del Venerdì Santo* guidata una processione religiosa fuori del tempio, senza avere ottenuto il permesso dalla Autorità politica. In seguito a conformi conclusioni del rappresentante il P. M. e ad alcune osservazioni del difensore, il Pretore dichiarava non farsi luogo a procedimento.

Sarebbe pur ora che la si finisse con *queste molestie*, con *queste querele* che hanno più il carattere di dispetti da ragazzi, che di atti di persone costituite in Autorità per tener alto il prestigio del loro posto, ed il rispetto dovuto alla legge. Sono 10 anni che il potere esecutivo arrogandosi la facoltà di far leggi e di creare reati, vorrebbe togliere alle nostre popolazioni anche il diritto ed il conforto di poter compiere le manifestazioni della *religione* che per loro sono sì care, e molestano in tutti i modi il povero clero.

Le autorità giudiziarie cento volte chiamate a giudicare di tali fatti, cento volte hanno mandati assolti gli imputati; eppure il potere esecutivo continua nel suo sistema, ridendosi delle dichiarazioni dei Giudici, perchè sa di non essere chiamato a *rispondere delle conseguenze. Ma si ricordino* però i nostri padroni che anche per essi verrà il giorno dei conti, ed allora si accorgeranno che la longanime pazienza del popolo eccessivamente provocata si cambia in furore.

Altro che matrimonio Civile!!

Si legge nel *Pungolo* di Milano:

« C'è da impensierirsene e gravemente! Il sentimento della famiglia si va sempre più smarrendo nella nostra popolazione; il culto degli affetti domestici non è più così sentito e così sacro. Di questa dolorosa verità sono una prova i seguenti dati statistici che furono da noi raccolti con scrupolosa esattezza.

Nel 1858 *si erano incoati presso i nostri* tribunali 15 sole cause per separazione di letto e di mensa; dal 1 gennaio al 30 aprile 1877 furono 79 i giudizi promossi o dal marito o dalla moglie per separazione: e dal 1 gennaio al 30 aprile 1878 furono 78! Quello che più addolora si è che per la maggior parte i coniugi in causa hanno bambini!

Ad *aggravare questa condizione influiscono* non poco anche le idee invalse in certi proprietari di case e di capi di stabilimenti che pur dovrebbero essere amanti dell'ordine, i quali rifiutano di dare alloggio ed impiego a persone onorate, solo perchè hanno famiglia.

È una questione seria codesta sulla quale richiamiamo l'attenzione del legislatore. È un segno di decadenza morale quello del sentimento della famiglia che si fa sempre più debole nelle masse popolari.

Quello che il *Pungolo* dice di Milano si può purtroppo applicare a tutta l'Italia. Dacchè il matrimonio fu dalla Rivoluzione dissacrato, e ridotto ad un contratto puramente civile; dacchè l'irreligione signoreggia per le nostre contrade, era facile prevedere le tristissime conseguenze, enunciate dal giornale milanese.

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. (*Seduta del* 10).

Continua la discussione del progetto d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del Comune di *Firenze*.

Pericoli Giambattista respinge il progetto; intende però di non pregiudicare la questione, da risolversi, circa i compensi che possono essere equamente corrisposti.

Borazzuoli combattendo le opinioni di Pericoli, dimostra che non trattasi nè di credito nè di *donazione*, bensì di un compenso dovuto per forti ragioni d'equità, di politica e di morale. Trattasi di compiere l'opera incominciata nel 1871, che fu riconosciuta insufficiente.

Finzi stima che sia necessario assolutamente di provvedere con una Legge generale, non applicabile esclusivamente a Firenze, a fornire ai Comuni i mezzi acconci per rimediare ai loro mali passati e presenti, e per aprire una via a migliorare le loro condizioni.

Il Ministro dell'interno dà ragione alla presentazione di questo progetto, non essendo possibile che di fronte alla gravissima crisi del municipio di Firenze e alle funeste conseguenze che stavano per derivarne, il Governo restasse indifferente ed inerte, e rifiutasse perfino d'esaminare la *situazione* e constatare la vendita dei titoli di quel Comune e gli aiuti dello Stato. Aggiunge considerazioni per le quali giudica inaccettabili le mozioni di Sonnino, Plebano e Finzi.

Englen riduce la questione a questi due termini: se lo Stato ha l'obbligo di soccorrere i Comuni, se Firenze ha diritto particolare a ciò, e sostiene non potersi risolvere favorevolmente la *questione in niuno dei casi*.

Billia combatte l'inchiesta come impossibile, *inutile ed inefficace*. Non può ammettere che questo che allegasi verso Firenze, sia un debito giuridico; è al più un debito morale, e, come tale ritenendolo, deve dire che altri e molti sono i debiti effettivi ed urgenti che lo Stato ha verso il paese e verso i contribuenti e cui sarebbe immorale non pagare per volere essere generosi verso una sola città.

Gorla, Muratori e Genala dichiaransi favorevoli al progetto.

Fano a nome della Commissione risponde alle obbiezioni contro il progetto di legge.

Seismit-Doda crede dover prima dimostrare che l'attuale Gabinetto trovò la situazione delle cose già pregiudicata in varie maniere, e che, esaminatala, giudicò *prematuro il presentare* al Parlamento una domanda precisa e determinata, bensì che fosse opportuno il *limitare* la sua proposta ad una inchiesta. Espone i vari caratteri e lo scopo della legge che raccomanda alla Camera, accennando le gravi conseguenze che nascerebbero da una rejezione. Rispondendo poscia a Sella, che invitalo a comunicare i documenti relativi ad anticipazioni fattesi al Comune di Firenze, *dice d'aver già dato* alla Commissione ampie spiegazioni sopra *ciò e non vedere ora lo scopo* della domanda di Sella. Dichiara però che il Governo, fino a tanto che l'inchiesta non abbia pronunciato la sua decisione, deve astenersi da ogni atto che possa menomamente pregiudicare od alterare lo stato attuale delle cose.

Sella insiste nella sua domanda, che ha lo scopo di esaminare se il Ministero passato, autorizzando anticipazioni al Comune di Firenze *senza il consenso del Parlamento*, abbia o no commesso un atto incostituzionale.

Crispi chiarisce i fatti circa le anticipazioni, esprimendo l'opinione che le condizioni deplorevoli di Firenze possono ripetersi dalle Amministrazioni che precedettero quelle di Sinistra, aggiungendo che parecchie cambiali a favore del Comune di Firenze vennero avvallate dalle *Amministrazioni accennate*.

Minghetti protesta, sia contro tale opinione, *come contro al fatto di avallo*.

Parlano molti deputati per dare spiegazione, fra cui Zanardelli, Maiorana, Branca, Peruzzi.

Il Ministro Doda promette infine di comunicare i documenti desiderati da Sella, e Crispi annuncia che presenterà una proposta d'inchiesta sopra la amministrazione finanziaria dal 1861 in qua.

Quindi Comin *presenta una risoluzione* nella quale la Camera approvando la legge presente, riservasi piena libertà di giudizio sulle eventuali decisioni e proposte della Commissione d'inchiesta, la quale risoluzione, in seguito a dichiarazioni del presidente del Consiglio, è approvata.

Approvansi gli articoli della Legge intiera con 162 favorevoli e 89 contrari.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 maggio contiene: Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia. Un decreto reale, in data 21 aprile, che costituisce in Corpo morale l'Opera Pia della Porta, nel Comune di Motta Visconti. Un decreto reale, in data 4 aprile, sulla *conversione di beni immobili* di enti morali ecclesiastici.

— Acquista sempre maggior credito la notizia che il Ministero intenda differire la riforma elettorale alla prossima sessione.

Anche la riduzione delle *imposte* diviene improbabile, oppure avrà proporzioni quasi *impercettibili*.

— Secondo la *Voce della Verità*, quando saranno discussi i decreti (da convertirsi in legge) che aumentano la tariffa dei tabacchi, il ministro delle finanze dichiarerà che terminata la *convenzione colla regia, il governo* rientrerà in possesso del monopolio dei tabacchi.

— La *Riforma* annunzia che l'on. Zanardelli ha emanati ordini severissimi affinchè gl' impiegati di tutte le amministrazioni da lui dipendenti non scrivano sui giornali e non abbiano *coi giornali relazioni* di sorta.

— Il *Precursore* annunzia che l'on Zanardelli ministro dell'Interno nominerà una commissione dandole l'incarico di rivedere le numerose condanne a domicilio coatto, emanate dal ministro Nicotera.

— Telegrafano alla *Ragione* che l'on. Ricasoli ha chiesto un abboccamento al Re, per impegnarlo a far pressione sul governo circa la sistemazione del bilancio del comune di Firenze.

— Giovedì a *mezzogiorno due carrozze* di Corte in grande gala si recarono all'albergo di Roma a prendere l'ambasciata di Birmania per condurla al Quirinale.

L'ambasciata fu ricevuta da Sua Maestà il Re e dalla Regina con tutte le forme del cerimoniale.

Tanto il capo che i membri dell'ambasciata vestivano il ricco e pittoresco costume ufficiale del loro paese.

COSE DI CASA E VARIETÀ

La paga del Sabato che l'altra *settimana non* potemmo intieramente saldare col *magno giornale* l'avevamo approntata per quest'oggi. Ma dobbiamo ancora differirgliela almeno fin a Lunedì, per non addimostrarci ingrati ad un nostro corrispondente di Provincia che ci mandò un acconto da offrire al sullodato Giornale. Tranquilli però, *quod differtur non aufertur*.

Ecco per oggi la corrispondenza:

Il Giornale di Udine si dimentica spesso del programma, che porta scritto in fronte, cioè di foglio *politico, commerciale* e *letterario*. Ove egli si tenesse nei limiti che gli segnano quelle tre parole, ad onta del narcotico che tramanda dalle sue Riviste, sarebbe se non lodato, almeno compatito dai suoi lettori. Ma non di rado egli si mette a trinciarla da Teologo e a parlarci con tutta *sicumera di religione*. Ma parlasse almeno di questa, come si conviene, e si ricordasse che egli vive e vegeta in mezzo ad un popolo cattolico, il quale gli scalda i polsi e gli dà il pane quotidiano e che quindi ha diritto di non essere ingannato da lui. Egli invece, non si sa se più per cattiveria o per ignoranza, falsando la Bibbia e la Storia, giovandosi di sofismi e di frizzi volteriani e *ricopiando i più vieti errori degli eretici*, si è messo a fare guerra aperta al cattolicismo, a spandere fra noi l'odio alla Chiesa e al Pontificato e a tirarci, se pur potesse, all'indifferentismo e all'incredulità. E poveretto! non gli manca buona volontà per sortire nel suo intento e si affatica senza posa a svelar le pretese piaghe della Chiesa e a suggerire transazioni e riforme al Papa, ai Vescovi e al Clero cattolico.

Nè gli basta tutto questo. Vedendo che in *noi cattolici trova un osso troppo* duro pei suoi denti, e che non vogliamo, poichè non possiamo, *piegarci* a quelle riforme e a quelle transazioni, che egli scioccamente pretende, si è ultimamente venduto in corpo ed anima ai protestanti (per ironia detti *evangelici*) ed ha messo a loro disposizione la sua quarta pagina. In questa (Vedi fra gli altri i suoi N.i 92 e 102 a. c.) in mezzo agli avvisi di cerotti, di cinti, di bachi, di revalenta, di pillole, troverai, o lettore, un *Avviso interessantissimo*; col quale si annunziano comprabili per pochi centesimi una quantità di libricciatoli scritti a bella posta per corrompere la fede e il buon costume. Sono parecchi opuscoli dell'ex-Parroco romano L. Desanctis, famigerato apostata, nei quali si mettono in ridicolo i santi dommi

della confessione, della messa e del purgatorio e si propongono per veri Apostoli di Cristo e modelli di ogni virtù Lutero, Calvino e Diodati. Sono altri dei Frohscammer, in cui si vuole far vedere la religione dei Papi tutta contraria a quella predicata da Cristo ed altre simili ribalderie. E l'*interessantissimo Avviso* termina raccomandandone caldamente l'acquisto, perchè costano poco e valgono un tesoro, stantechè « mostrano ad evidenza come la Chiesa Romana, interpretando a suo modo le Sacre Scritture e le opere degli antichi Padri, abbia inventato (!!!) dogmi a proprio utile e beneficio, e inganna (!!!) molti e molti, che coll'ubbidire ai precetti di lei, credono essere buoni cristiani. »

Egli è omai gran tempo che le Sette tenebrose minano alla distruzione della Fede Cattolica in Italia, e che vorrebbero sepolto il Papato sotto le rovine di S. Pietro di Roma, quella Fede e quel Papato che forma la gloria e l'orgoglio d'Italia al di sopra di tutte le altre nazioni del mondo. Ai 3 d'agosto 1849 tenevasi un *meeting* a Londra in Leicester-square, scrive il *Morning Chronicle*, dai più furibondi frammassoni italiani. Vignati teneva la presidenza, Mappei, Rossetti, Buccolossi, Lusanna e il P. Gavazzi furono uditi successivamente, e fu adottata ad unanimità la risoluzione seguente: « *Questa assemblea condannando come tirannici, infami ed anti-evangelici* (sic) *gli empii atti di Pio IX, invita tutti i compatriotti italiani a seguire la vera religione di Gesù Cristo* (di qual Gesù Cristo?) *quella dei nostri antenati* (cioè nati avanti Gesù Cristo?), *rigettando la Chiesa Papale, che è un laccio ed una cospirazione contro la libertà delle nazioni.* (Poffare! nientomanco?) ». E in quel anno medesimo il Sommo Pontefice, quel Pio IX di santa memoria, che tanto maledivasi da que' sanculotti italiani, colla sua magnifica Enciclica « *Nostis et nobiscum* » avvertiva gli Arcivescovi e i Vescovi d'Italia a mettersi in guardia contro certi Apostoli di Satana che si vanno aggirando fra noi « *per propugnare le dottrine e le adunanze dei Protestanti* ».

A questo infernale apostolato ha voluto sgraziatamente ascriversi da poco il povero *Giornale di Udine* e aprire la sua quarta pagina agli irreconciliabili nemici della nostra Religione e della nostra Patria. Lasci, lasci questa infame missione all'*Esaminatore Friulano*, che vive di fango e che nulla ha più da perdere; si tenga stretto al suo programma di *politico, commerciale e letterario* lasciando a chi sa più di lui le cose di teologia e di Chiesa. Giornale vecchio di ben tredici anni fra noi, faccia suo pro delle parole, che indirizzò ai giornalisti dei suoi tempi l'insigne Oratore Spagnuolo, Donoso Cortez « La vostra professione è ad un tempo un sacerdozio civile e una milizia. Lo strumento che maneggiate può essere uno strumento di salute o di morte. La parola taglia più della spada, è più ratta del baleno, più struggitrice della guerra. Ministri della parola sociale, non dimenticate mai che la più terribile responsabilità accompagna sempre questo tremendo ministero, e che la sola eternità ha pene che bastino a punire quelli che adoperano la parola, questo dono divino, in servigio dell'errore. » (*Heraldo* 29 Luglio 1849.)

Sacerdoti maestri attenti. Negli ultimi di Marzo di quest'anno, l'Ispettore scolastico visitava la scuola di Forame frazione del Com. di Attimis, ove insegnante sussidiario era il Capp. D. Pietro Del Fabbro collo stipendio di L. 150.

Dopo varie osservazioni fattegli dall'Ispettore per la mancanza dei quadri sillabarii, e del registro di prima iscrizione, oggetti tutti che il docente dichiarò di aver chiesti al Soprintendente, ch'era lì, senza che questi glieli avesse fatti tenere, adocchiò un libretto scritto di poche pagine, e presolo e letto in parte commise al Soprintendente che lo riponesse nella valigia.

Era quello un libretto, che il Del Fabbro aveva dettato ai fanciulli per esercizio di scrittura, e che conteneva un elogio di Pio IX e di Leone XIII ritratto fedelmente dal *Veneto Cattolico*.

Pochi giorni dopo il Cons. Prov. Scolastico spediva al maestro una nota in cui l'Ispettore lo denunciava reo di aver insegnate massime false, contrarie all'attuale ordine di cose, al Governo, ed alla Sacra Persona del Re, e lo si invitava a giustificarsi o a voce od in iscritto entro giorni dieci. Potenza in terra! Avete capito?

A tempo debito il Del Fabbro mandò al Consiglio Provinciale una sua difesa, ma *questa gli valse la sentenza di essere destituito per anni tre dall'insegnamento sia pubblico, che privato.*

Ma dico io, e quel libretto conteneva cose condannate dalla legge, o no. Se le conteneva, perchè il fisco che ha tanto d'occhi non ha sequestrato il *Veneto Cattolico*? Se no perchè condannare il maestro?

Fatto sta che udito il caso tutti i docenti del vasto *Comune*, che, meno uno, sono preti spiccarono al Municipio la loro dimissione.

Bella davvero! In Italia si tollerano maestri atei, di quelli che insinuano alla gioventù ogni errore contro la Religione dello Stato, e poi si sospendono i maestri perchè dettano ai fanciulli un elogio al Capo della Religione dello Stato. E questa non è guerra al prete?

C. Randello.

Comunicato della Prefettura. Giusta telegramma testè ricevuto con ordinanza d'oggi vengono dichiarate di patente brutta per febbre gialla le navi provenienti dalle Antille e sottoposte alla contumacia prevista dal quadro delle quarantene.

Consiglio amministrativo del Monte di Pietà di Udine. Si reca a pubblica conoscenza che nel giorno di sabato 8 giugno p. v. ore 9 ant. si darà principio alla vendita, mediante asta, dei pegni fatti durante l'anno 1876 presso questo Monte di Pietà, i cui biglietti portano il colore verde, e le aste continueranno nei giorni di *martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana*, purchè non festivi, fino al totale smaltimento degli effetti, se prima non saranno rimessi o disimpegnati.

Le Aste saranno tenute nel solito locale al piano terra del Monte respiciente il Mercatovecchio e sotto l'osservanza delle prescrizioni portate dal Regolamento in corso.

Udine, 7 maggio.

Il Presidente
C. Mantica

Il Segretario
Gervasoni

Incendio. Verso le ore 11 pom. del 4 andante ignota mano appiccava fuoco ad un cumulo di paglia sito in una campagna di proprietà di certo C. C. in Orsaria (Cividale). Il danno è tenue.

Annegamento. Il 9 andante certo C. G., di anni 70, di Sacile passando a guado un fosso, dove l'acqua era alta circa un metro, vi rimase affogato non avendo potuto reggersi in gambe stante l'avanzata età.

Prezzi del pane riscontrati dal Municipio di Udine nel giorno 9 maggio 1878. Vedi IV pagina.

Nozze d'oro e d'argento. Il *Fremdenblatt* di Berlino annunzia pel corrente anno la celebrazione di cinque « nozze d'argento » e d'una « d'oro. » Quelle d'oro, sono del duca Massimiliano di Baviera e della duchessa Luisa, dei quali è figlia l'ex-regina di Napoli. Queste nozze si celebreranno *il 9 di settembre*.

Le « nozze d'argento » cominciarono il 28 aprile dal duca Ernesto di Altemburgo: il 26 maggio si celebreranno quelle del Langravio Federico di Hesse: il 18 giugno quelle del Re Alberto di Sassonia: il 22 agosto quelle del re Leopoldo II e finalmente il 26 settembre quelle del duca Giorgio di Waldek.

Si celebrerà pure in quest'anno il 25° anniversario dell'avvenimento al trono del granduca di Sassonia Weimar, l'8 di luglio e quello del duca di Sassonia Altemburgo il 3 agosto.

L'11 giugno del 79 si celebreranno le « nozze d'oro » dell'Imperatore di Germania: l'11 marzo quelle « d'argento » del maresciallo Mac-Mahon, il 22 aprile quello del duca d'Anhalt: il 24 aprile quelle dell'imperatore d'Austria: il 29 novembre quelle del principe Federico Carlo di Prussia.

Il 2 marzo del 1880 lo czar celebrerà il 25° anniversario del suo avvenimento al trono.

Congresso ferroviario internazionale. Il 13 maggio avrà luogo a Berna la riunione di un congresso per stabilire una legislazione comune di tutta l'Europa riguardo ai trasporti per ferrovia. Le nazioni rappresentate saranno: la Francia, l'Austria, la Germania, la Russia, l'Italia, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera ed il Lussemburgo.

I punti principali da regolarsi sono i seguenti:

Norme giuridiche da seguirsi nei casi di deterioramento o falsificazione delle merci.

Formalità da stabilirsi per constatare il deterioramento delle merci.

Attuazione del principio di responsabilità dell'ultimo speditore, salvo ricorso di questo contro i precedenti.

Determinazione dei limiti di responsabilità dello speditore, del commissionario e dell'intermediario.

Da questo breve cenno risulta chiara l'*importanza* che può avere il Congresso per il commercio.

Notizie Estere

Inghilterra. L'Ambasciatore russo prima di partire per Pietroburgo, ebbe un colloquio col Presidente dei ministri. S. E. partì da Londra la mattina del 7.

— Martedì 7, alla Camera dei Comuni, il signor Chamberlain annunziò che fra breve avrebbe proposto una mozione nella quale, approvando il desiderio espresso da lord Salisbury *che le popolazioni turche possano* godere la pace e la libertà sotto un buon governo, condannerà la politica belligera seguita dal governo di S. M. aggiungendo esser egli persuaso che la questione orientale non si può risolvere che con un Congresso europeo, e col definire francamente quali sono i cambiamenti nel trattato di Santo Stefano che il governo inglese crederebbe *necessarii per il benessere dell'Europa* e gl'interessi dell'Inghilterra. Il capitano Prin annunziò pure che avrebbe fatto una mozione per proporre un indirizzo alla Regina, pregandola ad invitare le potenze indipendenti a riunirsi in Congresso a Londra.

Spagna. A Barcellona è stato ferito gravemente il capitano di un brigantino italiano mentre passeggiava presso le mura del mare. *Non si sa chi sia stato l'aggressore.*

— La *Politica* dice che una lettera da Nuova York annunziava giorni fa che si preparava una spedizione di filibustieri contro l'isola di Cuba. Secondo notizie più recenti *questa spedizione*, comandata da un certo Sanguilli, sarebbe già partita, e, Dio voglia, esclama *il giornale spagnuolo, che non* ci tocchi fra breve annunziare che si è effettuato uno sbarco.

Svizzera. Il 5 ebbero luogo a Berna le elezioni pel gran Consiglio. Il partito conservatore si è alquanto rinforzato, ma la maggioranza rimane ai liberali. Degli antichi 252 membri ne sono stati rieletti 164. Vi sono 46 membri nuovi e 42 ballottaggi.

Brasile. I giornali del Brasile pubblicano notizie sconsolanti sulla fame che soffrono le popolazioni d'una gran parte di quell'impero. Cinquantamila disgraziati procedenti dall'interno del paese sono agglomerati ad Aracaty, ove la moralità aumenta in proporzioni spaventevoli. A Barhalba gli affamati divorano quanto *trovano, compresi* gli animali morti. Nella vallata di Cariry lo spettacolo è orribile; i morti rimanendo insepolti sono divorati dagli animali feroci.

Questione del giorno. Le notizie sulla situazione politica sono oggi scarsissime, sicchè la medesima incertezza, o, a meglio dire, la stessa aspettativa che regnava ieri regna oggi. Un telegramma da Londra, 8, alla *Kölnische Zeitung* dice che « Schuwaloff non porta nessuna contro-proposta scritta dell'Inghilterra, ma è informato del minimo delle pretese del Gabinetto di Londra. » Tale informazione è confermata dal corrispondente viennese del *Daily Telegraph* il quale dice che il diplomatico russo ha intrapreso questo viaggio *di propria iniziativa* perchè egli, meglio d'ogni altro diplomatico russo, ha cognizione degl'intendimenti dell'Inghilterra.

— Da Vienna telegrafano alla *Koelnische Zeitung*: Il concentramento di un corpo austriaco nella Transilvania ed in Dalmazia è destinato ad esercitare una pressione sulla Russia, affichè si risolva a cedere. Quella decisione *non fu presa senza che* Berlino ne fosse informato. Il concentramento delle truppe alle Bocche di Cattaro serve a dimostrare contro l'ingrandimento del Montenegro e l'annessione a quel principato di un porto sull'Adriatico. Nel caso di una guerra, l'Austria costringerebbe la Serbia ed il Montenegro a serbare la neutralità. Qui si ritiene che l'Inghilterra esiga che Kars rimanga alla Turchia o che si opponga all'estensione della Bulgaria fino al Mar Nero, ed alla retrocessione di tutta la Bessarabia. Nonostante le dimostrazioni anti-russe dell'Austria, è ben incerto che la Russia ceda.

— E il corrispondente berlinese del *Journal des Débats*, parlando del contegno e delle misure di *precauzione dell'Austria*, dice: « L'opinione che è più invalsa nei circoli politici di Berlino si è che fra l'Austria e la Russia non vi sia nulla di stabilito e che il conte Andrassy prenda le sue precauzioni proprio sul serio (*bien serieusement*). »

TELEGRAMMI

Berlino, 10. La Russia smentisce la notizia concernente le pretese concessioni fatte all'Inghilterra, dicendo di mantenere le basi primiere.

Bucarest, 10. Gli insorgenti ricevono armi e munizioni da Salonicco; dicesi che tendano a dimettere il sultano. È giunto il *principe* Mirski incaricato di una importante missione.

Costantinopoli, 10. I russi circondano Batum da tre parti.

Parigi, 9. La Commissione d'inchiesta *sulle elezioni proporrà la messa in istato* d'accusa del ministero del 16 maggio. Gambetta, interessato da illustri personalità politiche straniere, si adopera presso i deputati di sinistra per sconsigliarli da questa decisione, che solleverebbe nuovi scandali. La situazione politica migliora sempre. Alla fine del corrente si sospenderà la sessione parlamentare.

Pietroburgo, 10. Combattonsi le varie tendenze in seno al governo: le apparenze sono favorevoli ad una conciliazione, in sostanza però la situazione è sempre tesa.

Jassy, 10. Si aspettano 40,000 Russi.

Parigi, 10. Il *governo* ha deciso di protestare contro un'eventuale occupazione di Suez per parte dell'Inghilterra.

Nuova York, 9. Venne scoperta una grande congiura comunista con diramazioni nelle principali città dell'America del Nord.

Parigi, 10. Il *Temps* annunzia che il Principe di Galles assicurò il Governo francese che l'Inghilterra non prenderà nessuna misura circa il canale di Suez senza un accordo colla Francia. Cumany, console di Russia a Parigi, fu chiamato a Pietroburgo. Dicesi che approvi le vedute di Schuwaloff circa l'Oriente, e biasimi Ignatieff.

Londra, 10. Lo *Standard* dice che il comandante della squadra inglese del Pacifico giunse a Panama per osservare i pretesi movimenti di marinai russi nell'Istmo, ed il loro imbarco sugli incrociatori. Il *Times* da Belgrado: I Maomettani e gli Albanesi della Vecchia Serbia si sollevano; è prossima una insurrezione di Maomettani a Nissa. Il *Times* ha da Vienna: Si assicura che l'Inghilterra abbia domandato il ritiro dei Russi al di là dei Balcani, dicendo che allora *ritirerebbe la flotta*. Il Governo inglese comperò due vapori portatorpedini, costruiti per l'estero. (*Camera dei Comuni*). L'Opposizione domandò che si aggiorni la terza lettura del Bilancio fino a una discussione speciale a causa della spedizione di truppe indiane. Dietro domanda del Governo, la mozione è respinta con 170 voti contro 8.

Roma, 10. Il viaggio in Sicilia del Re e della Regina *fu deciso*. Sarà fatto nel prossimo settembre.

Berlino, 11. Schuwaloff è arrivato da Friedriesruhe, visitò Bulow e riparti per Pietroburgo.

Gazzettino commerciale.

Sete. Da Lione, 8 maggio, si scrive che v'ebbero affari stentati nelle sete europee, discreti nelle asiatiche. A Milano, nella presente fase di aspettativa, affari sempre assai scarsi.

Vini. I mercati italiani sono poco attivi, e i prezzi non segnano notevoli variazioni. L'attenzione di tutti è ora rivolta alle vigne, che promettono assai bene.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 11 Maggio 1878.

Venezia	90	26	52	23	27

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 10 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	79.50 a	79.60
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.16 a	L. 22.18
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Banconote Austriache	2.27.1|2	2.27.3|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22 16 a	L. 22.18
Banconote austriache	227,50	227.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 10 maggio

Rendita Italiana	79.60
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	22.17

Parigi 10 maggio

Rendita francese 3 0|0	73.65
» » 5 0|0	100.57
» italiana 5 0|0	71.85
Ferrovie Lombarde	230.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.75.—
» sull'Italia	9.3|4
Consolidati Inglesi	96.—
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	8.1|2
Egiziano » »	—.—

Vienna 10 maggio

Mobiliare	215.25
Lombarde	71.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	250.—
Banca Nazionale	804.—
Napoleoni d'oro	9.72.1|2
Cambio su Parigi	48.40
» su Londra	121.60
Rendita austriaca in argento	69.90
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 8 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.50	a L.	—.—
Granoturco	» »	17.—	»	17.75
Segala	» »	18.—	»	—.—
Lupini	» »	11.—	»	—.—
Spelta	» »	24.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.50	»	—.—
Saraceno	» »	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	26.—	»	—.—
» in pelo	» »	14.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	10.50	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	746.8	745.2	745.3
Umidità relativa	53	49	82
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N E	calma	N E
(vel. chil.	1	0	1
Termom. centigr.	16.5	19.6	16.2

Temperatura (massima 22.7 (minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 10.1

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.05 ant. » 9.44 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

Prezzi del Pane

riscontrati dal Municipio di Udine nel giorno 9 maggio 1878.

COGNOME E NOME del Fornajo	Località in cui trovasi l'esercizio	Peso della bina in chilogr.	Prezzo della bina	Prezzo corrispondente per ogni Kilogr.	Cottura	Qualità
Variola Ferdinando	via Poscolle	288	C.i 16	C.i 55	mediocre	mediocre
Variola Nicolò	» id.	288	» 16	» 55	mediocre	mediocre
Cargnelutti-Gremese Anna	» Gemona	290	» 16	» 55	mediocre	buona
Basso Giacomo	» Villalta	287	» 16	» 56	mediocre	buona
Bianchi-Furlan Girolama	» Aquileja	278	» 16	» 57	mediocre	mediocre
Molin-Pradel Luigi	» Daniele Manin	273	» 16	» 58	mediocre	mediocre
Giuliani Ferdinando	» Pracchiuso	273	» 16	» 58	mediocre	mediocre
Mulinaris fratelli	» Paolo Sarpi	270	» 16	» 59	perfetta	mediocre
Lorenzini Cappelletti Domenica	» Gemona	270	» 16	» 59	insuffic.e	mediocre
Gremese Giuseppe	» Grazzano	268	» 16	» 59	perfetta	buona
Cattaneo Claudio	» delle Erbe	267	» 16	» 59	mediocre	buona
Prampero Elisa	» Paolo Sarpi	265	» 16	» 60	perfetta	buona
Bonassi Lucich Maria	» Grazzano	265	» 16	» 60	insuffic.e	mediocre
Polano Ferdinando	» Erasmo Valvason	265	» 16	» 60	perfetta	buona
Pittini e Viezzi	» Daniele Manin	265	» 16	» 60	perfetta	buona
Guatti Antonio	» Grazzano	265	» 16	» 60	insuffic.e	buona
Molin-Pradel Sebastiano	» Bartolini	264	» 16	» 60	insuffic.e	buona
Lodolo Giuseppe	» Pracchiuso	263	» 16	» 60	perfetta	mediocre
Costantini Pietro	» Grazzano	257	» 16	» 62	mediocre	mediocre
Tasch Claudio	» Palladio	254	» 16	» 63	perfetta	mediocre
Bisutti Pietro	» F. Tomadini	247	» 16	» 65	perfetta	mediocre
Nicolai Nicodemo	» Cavour	241	» 16	» 66	insuffic.e	mediocre
Marchiol Andrea	» della Posta	236	» 16	» 68	insuffic.e	mediocre

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.